



IL COMPAGNO DI VIAGGIO

di Cesare Bonasegale

La dipartita di Marco Valcarengi, storico allevatore di Springer Spaniel e Direttore dell'ENCI fino al 1983

Le nostre strade si incrociarono prima ancora che per noi fosse il tempo dei calzoni lunghi: eravamo cioè in età di quelli alla zuava, che ai quei tempi duravano sino ai quattordici-quindici anni.

Mio padre conosceva il suo ed avevano altri amici in comune, uno dei quali aveva a che fare con un Missiroli – fratello di quello del Corriere della Sera – che aveva una bella riserva di caccia sull'Adda. E fu là che – entrambi invitati dall'amico dei nostri padri – ci incontrammo per la prima volta, ancor privi della licenza di caccia, ma accomunati dal culto dei cani da caccia.

La passione cinofila di Marco gli era stata contagiata dallo zio avvocato Speroni (a cui sarebbe un giorno stato dedicato il Gruppo Cinofilo Milanese) ed era fin d'allora incentrata sugli Springer. La mia era invece materializzata da un Gordon specialista a beccaccini.

Ci confrontammo, familiarizzammo, ci divertimmo un sacco nel fare a gara su chi fosse il più "cinofilo" fra noi due.

Poi passarono anni, ci perdemmo di vista, finché un giorno ci ritrovammo all'ENCI dove lui era già Di-



rettore ed io un semplice "allevatore d'assalto".

Fu allora che per caso scoprii che Marco aveva sposato Manù, con la quale da ragazzini giocavamo a rincorrerci nel cortile dei Mulini Mosca – cioè della sua famiglia – a poche centinaia di metri da dove io ero nato e cresciuto.

E fu un altro tuffo di freschi e gioiosi ricordi di giovinezza che ci univano.

Sul piano della cinofilia attiva abbiamo avuto molti motivi di confronto che hanno rinsaldato vieppiù la reciproca stima ed amicizia: io riconoscendo in lui l'ottima preparazione tecnica e culturale; lui vedendo nella mia professionalità ma-

nageriale una possibile fonte da cui attingere a beneficio della cinofilia.

Fu infatti Marco più volte a promuovere miei incontri con il Presidente Radice, da cui dovevano scaturire alcuni miei incarichi tecnici.

Poi un giorno mi disse che assieme a Beppe Benelli ero stato prescelto per diventare giudice di prove e di expo, per la qual cosa ero invitato a frequentare alcune "lectures" di Bonetti e Gorrieri (che avevano appena dato alle stampe il famoso "Il cane si muove").

Dopo di che sarei stato giudice senza fare gli esami.

Io partecipai alle interessanti lezioni, ma poi mi rifiutai di diventare giudice perché convinto che il mio posto fosse al di qua della barricata, fra i concorrenti.

E Marco dapprima si stupì, poi rise... rise tanto e mi abbracciò.

Ora Marco se n'è andato e si è portato via uno degli ultimi frammenti di una cinofilia che non c'è più, fatta di valori morali, fatta da gentiluomini.

E per me è scomparso l'amico ed il compagno di un viaggio incominciato sessant'anni fa, quando avevamo ancora i calzoni alla zuava ed il cuore pieno di entusiasmo.